

15 aprile 2022

Venerdì Santo

Diocesi
Frosinone Veroli Ferentino

Sussidio Ragazzi



✠ Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni
18,1- 19,42

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accollse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.



Viviamo insieme

Approfondiamo Settimana Santa

PREGHIERA PER IL VENERDÌ SANTO

Siamo qui, o Signore Gesù.
Siamo venuti come i colpevoli
ritornano sul luogo del delitto,
siamo venuti come colui che Ti ha seguito,
ma Ti ha anche tradito,
tante volte fedeli e tante volte infedeli,
siamo venuti
per riconoscere il misterioso rapporto
fra i nostri peccati e la Tua Passione:
l'opera nostra e l'opera Tua,
siamo venuti per batterci il petto,
per domandarti perdono,
per implorare la Tua misericordia,
siamo venuti
perché sappiamo che Tu puoi,
che Tu vuoi perdonarci,
perché Tu hai espiato per noi.
Tu sei la nostra redenzione
e la nostra speranza.

Paolo VI

Il Venerdì Santo è il giorno in cui si celebra la crocifissione e morte di Gesù.

In questo giorno non si celebra l'Eucaristia. La Chiesa celebra solamente l'Azione liturgica della Passione del Signore, composta dalla Liturgia della Parola, dall'adorazione della croce e dai Riti di Comunione. È giorno di digiuno e astinenza dalle carni. Nella mattinata del Venerdì Santo viene continuata l'adorazione eucaristica all'Altare della Reposizione. Nel pomeriggio del Venerdì Santo si svolge l'Azione liturgica della Passione del Signore. Tale liturgia si articola in tre parti:

1. La Liturgia della parola:

Prima lettura, Seconda lettura, Vangelo: Passione secondo Giovanni (Gv 18,1-19,42)

Segue la solenne preghiera universale.

2. L'Adorazione della Santa Croce.

3. La Santa Comunione.

Solitamente in ogni Parrocchia si effettua, in ore serali, la Via Crucis. Il Papa dal 1991 la vive nella suggestiva cornice del Colosseo. Le varie regioni hanno tradizioni di una qualche processione devozionale con il Crocifisso, con le statue del Cristo Morto e della Madonna Addolorata, o con le statue che rappresentano le stazioni della Via Crucis.

Riflettiamo la Parola

La liturgia del Venerdì Santo si svolge in tre momenti: liturgia della Parola, adorazione della Croce, Comunione eucaristica. Il sacerdote, recandosi all'altare, fa la debita riverenza, e poi si prostra a terra o si inginocchia. Qual è il significato di questo gesto? Prostrarsi o inginocchiarsi ci ricorda il Signore Gesù che, per l'angoscia, si prostra nell'orto degli ulivi. Nella liturgia del Venerdì Santo meditiamo il mistero della morte di Cristo e adoriamo la Croce. Negli ultimi istanti di vita, prima di consegnare lo spirito al Padre: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (cf Lc 46, 23), Gesù, scrive l'evangelista Giovanni, disse: «È compiuto!». Che cosa significa questa parola? Significa che l'opera della salvezza è compiuta, che tutte le Scritture trovano il loro pieno compimento nell'amore del Cristo, Agnello immolato. Gesù, col suo sacrificio, ha trasformato la più grande iniquità nel più grande amore.

Adorando la croce, guardando Gesù e volgendo lo sguardo al suo volto trasfigurato, pensiamo all'amore che ha avuto per tutti noi. Lasciamoci, anche noi, guardare dal Cristo sofferente poiché il suo sguardo è dono di perdono e invito alla conversione. Il bacio che daremo a Gesù crocifisso sia segno di una profonda, convinta, adesione a lui.

Noi, che siamo dei pellegrini in cammino verso la Gerusalemme celeste, siamo invitati a riprendere il cammino con lui, dietro di lui. Nessuno di noi conosce il giorno e l'ora del nostro arrivo nella Patria beata, però, quando quel giorno arriverà, essendoci sforzati di fare ogni giorno la volontà di Dio, possiamo esclamare dicendo: «Padre, ho fatto quello che ho potuto. È compiuto!» Amen.

